

Il congresso del Ps incorona il nuovo candidato

Jospin sfida Balladur «Imparerà cos'è la campagna elettorale»

La grande scommessa di Lionel Jospin è costruire da qui a marzo una spinta sufficiente a far superare al candidato del Ps il primo turno delle presidenziali. Ha cominciato cavalcando ieri l'abbrivio del Congresso straordinario alla Mutualité che l'ha acclamato candidato ufficiale. Con tutti attorno a lui alla fine a intonare la Marsigliese anziché l'Internazionale come a Lievin in novembre. Balladur l'avversario su cui ha concentrato le prime bordate

cedere di tutto al secondo. Così come bisogna aggiungere può ancora succedere di tutto al primo. In il portavoce dell'Udf, la formazione centrista che apparta molto compatta a sostegno di Balladur del RPR gollista si è detto certo che ci sarà in lizza anche un loro candidato o Barré o Guillard o Estainy. Cusa che rimprovererebbe alle norme il mazzo.



Lionel Jospin saluta i partecipanti al congresso straordinario socialista

Gerard Fouet/Ansa

Dodici candidati in corsa per una poltrona

Con Lionel Jospin, affare socialista, il drappello dei candidati per il Eliseo sale a 12. A sinistra, orfano di Jospin, si muovono, oltre a Delors, il comunista Robert Hue, Arlette Laguiller, leader storica del movimento d'estrema sinistra «Lutte Ouvrière», e ben tre «Verdi», Dominique Voynet, Erico Lalonde e Antoine Waechter. L'«Intasamento» della gauche aumenta con la candidatura di Daniel Heutsy, messo in campo dalle associazioni dei senza tetto. La destra, invece, oltre ai pezzi da Novanta, il primo ministro Edouard Balladur e il sindaco di Parigi Jacques Chirac, entrambi neogollisti (Rpr), scenderà in lizza con il giscardiano Charles Millon, con l'altro giscardiano, ma ultraconservatore e anti-europeista Philippe De Villiers e con il leader del Fronte nazionale, Jean Marie Le Pen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

PARIGI Ha convinto alla grande i militanti di partito. Ora deve convincere gli elettori. «Costruire la grande sorpresa» in una Francia rassegnata all'inevitabile ascesa di Balladur all'Eliseo. L'obiettivo che si è posto. C'è un mistero Balladur. Il 85 del francese pensa che sarà lui il prossimo presidente. Ma solo il 35 degli elettori lo auspica. Fin questa contraddizione che possiamo lavorare», si dice convinto Lionel Jospin, acclamato ieri candidato ufficiale del Ps dal Congresso straordinario alla Mutualité. Per farlo punta sull'effetto frusta di una designazione da parte di 57.250 dei 65.649 iscritti al partito socialista che in sezione venerdì sera avevano messo il suo nome in lizza con un sorprendente tasso di partecipazione del

75. La grande scommessa di Jospin è costruire, i sondaggi secondo cui il candidato socialista rischia stavolta per la prima volta da un quarto di secolo di non essere presente al ballottaggio finale per l'Eliseo. Non prende alla leggera il giudizio su un Ps ridotto a un campo di manovre, anche se lo giudica «cessivo». Ma si dice persuaso che una parte della debolezza del Ps e della sinistra è di ordine soggettivo, deriva da una sorta di spirito di noia. «Sarà difficile non darsi malinconia nell'entusiasmo di questo Congresso», ha avvertito ieri Poi. «Una cosa è per volta senza far confusione: non ho l'intenzione che la nostra ambizione si fermi lì; se il candidato che può meglio raccogliere i voti della sinistra passa al primo turno, può ancora suc-

cedere di tutto al secondo. Così come bisogna aggiungere può ancora succedere di tutto al primo. In il portavoce dell'Udf, la formazione centrista che apparta molto compatta a sostegno di Balladur del RPR gollista si è detto certo che ci sarà in lizza anche un loro candidato o Barré o Guillard o Estainy. Cusa che rimprovererebbe alle norme il mazzo. Quella di Jospin non è una scommessa campata per aria. Se il voto al Ps si era assottigliato allo zoccolo duro del 11,5 alle scorse europee ciò non significa che non esista più un elettorato di sinistra. La sinistra aveva raccolto sempre il 10 alle cantonali di un paio di anni fa. «Insieme la coppia Balladur-Chirac rappresenti al massimo il 40 del corpo elettorale. Se al secondo turno il duello fosse tra loro due significherebbe che il 60 del francese ne sarebbe esclusi e questo non corrisponde alla struttura politica del Paese», osserva un esperto come Leonie Jaffré, il politologo della Sofres, che è la Doxa

francese. «Al momento gli elettori orfani della sinistra pendono per una candidatura centrista come quella di Balladur o eventualmente Barré, oppure guardano a Chirac o ad altri candidati protestatari ora più lontani dalla sinistra come De Villiers o Le Pen. Non è escluso che possano rimobilizzarsi su un candidato socialista». E il sondaggio Ifop pubblicato ieri dal Journal du Dimanche, quello che al tempo stesso mostra Balladur vincitore al secondo turno col 64, «in qualsiasi ipotesi avverrà e che il 69 degli elettori restano indecisi conferma che almeno un 11 erano indecisi perché non sapevano ancora chi sarebbe stato il candidato socialista».

Da qui la scelta ten di dar fuoco alle polveri della sua campagna prendendo di petto Balladur. «Monsieur Balladur che ha tanto avuto ma poco ha dato non vuole polemiche. La prossima settimana dirà che non vuole critiche. Poi passerà a dire che potrà accettare i complimenti ma solo se sono formulati con sufficiente rispetto. Sarà bene che apprenda cos'è la campagna elettorale in un Paese democratico e turbulento come la Francia», ha detto nel passaggio del suo discorso di invettiva più applaudito dalla sala e più ripreso nei sound bites tv. Seguito da una frettolosa liquidazione di Chirac come uno delle sue promesse, su cui c'è poco da fidarsi visto che ha fatto un giro completo del qua-

drante. Jospin non ha avuto difficoltà a fare i conti con il partito e le sue diverse anime in permanente conflitto. Ha ringraziato Mitterrand «con il destino mi offre di essere successore per la seconda volta (la prima volta gli era succeduto nel 81 come segretario del Ps fino all'88) pur sottolineando la propria indipendenza. Ha stretto la mano a Henri Emmanuelli che poco prima sportivamente gli aveva detto «Bravo Lionel e coraggio!» rinunciando a dimissioni da segretario che lo avrebbero imbarazzato in questo momento. Ha evocato Rocard e Delors («Bisogna che vada subito a chiedergli consiglio») senza rinunciare ad una battuta spiritosa agli applausi che questi nomi suscita-

vano. «Ricordatevi però che avete votato!» Poi alla fine tutti da Laurent Fabius che lo aveva osteggiato al presidente dell'Internazionale socialista Mauroy e a Martine Aubry che lo avevano appoggiato sono saliti con lui sul palco sotto la scritta «Tutti insieme!» in corsivo su fondo azzurro a cantare la Marsigliese non più l'Internazionale come era avvenuto a conclusione del Congresso di Lievin a novembre. Unico assente di rilievo Jack Lang che a quest'ora si deve mordere le mani per essersi tirato di parte, all'idea che i militanti hanno finto per favore tra i contendenti ma si in lizza quello che era meglio piazzato nei sondaggi mentre lui distanziava di parecchie lunghezze entrambi.

Direttore centro ricerche di Oxford denuncia al Sunday Times

«I libri antiquati uccidono» Allarme tra i medici inglesi

LONDRA Centinaia di malati sarebbero morti in Gran Bretagna perché i loro medici curanti usavano testi di medicina superstiti. L'allarme è stato lanciato ieri dal quotidiano britannico Sunday Times. Il giornale cita il caso della morte per infezione virale di alcuni bambini il cui medico aveva letto nel suo manuale che era meglio non somministrare antibiotici salvo che non fosse presente anche un'infezione batterica. Iam Chalmer direttore del centro di ricerca di Cochrane a Oxford ha detto al Sunday Times: «Quando avevo bambini ammalati di rosolia non somministravo loro antibiotici. In conseguenza di ciò essi svilupparono delle complicazioni e alcune volte morivano. Con orrore devo dire che i miei pazienti morivano a causa di tecniche che mi erano state insegnate alla scuola di medicina».

La notizia ha destato preoccupazione fra la cittadinanza già scossa da numerosi casi di distruzione nel servizio sanitario nazionale. Negli ultimi anni i tagli alla sanità sono stati così pesanti da creare una vera e propria situazione d'emergenza. Provette per la condizione artificiale scambiate da medici inesperti ospedali privati posti lì sotto i testi di medicina inadeguati sono tutti segnali di un degrado pericoloso. Venerdì prossimo per un ennesimo caso di malasanità la ministra Virginia Bottomley sarà costretta a comparire in tribunale in veste di testimone. La sua convocazione ha destato il polverone sulla mancanza di

fondi. Nel caso specifico la ministra dovrà rispondere della sorte di una detenuta che da nove mesi attende il ricovero in un reparto di psichiatria. Finora per la ragazza che ha 24 anni non è stato possibile trovare un posto letto così è rimasta in carcere senza ricevere le cure adeguate. Dopo aver ripetutamente protestato con le autorità sanitarie mercoledì scorso il giudice ha perso la pazienza ed ha lanciato una sorta di ultimatum: «O si risolve la situazione entro due giorni oppure io emetto un ordine di comparizione per la ministra. Trovo inaccettabile in una società moderna - ha aggiunto il giudice mercoledì scorso - che questa Corte sia costretta a tenere in prigione una donna malata che dovrebbe essere invece curata. Credo che la ministra della sanità debba venire davanti a questa Corte a spiegare le ragioni di questa deplorabile situazione».

Scontro aperto nel fronte islamico: ucciso leader del Fln

Gia rivendica strage d'Algeri

Sarà un Ramadan di sangue. Altri morti sono pronti a immolarla la loro vita in nome dell'Islam. Un annuncio stragiato sufficientemente per delineare un futuro di sangue. Il Gruppo islamico armato (Gia) rivendica ufficialmente la strage nel centro di Algeri - che è costata la vita a 42 persone e il ferimento di altre 286 - e avverte: «Anche se il suicida aveva un nome non è per questo un occasione speciale». Il capo del Gia, Abu Madenahmane Amine, il suo è un vero e proprio profeta. Il mese santo del Ramadan, il mese santo del Islam, sarà il mese della morte di Allah. «Tutti i nostri combattenti», aggiunge, «devono moltiplicare le operazioni militari contro i siti di culto e i suicidi».

La rivendicazione della strage di Algeri si è svolta in un'aula per il Fln, cioè una duplice sfida: quella al regime e quella ai leader politici del Fronte islamico di salvezza (Fis) e quest'ultimo è una lotta per la leadership del variegato movimento islamico decisa per lo stesso futuro di quel sole tra di più. Il mese è a punto. Roma è il teatro di un'operazione di opposizione. In un'aula del Fln, nel suo centro organizzativo di via Comunità di Sant'Egidio.

Il proposito del negoziato tanto meno l'idea di un Algeria «islamica» e un'idea di morte e di rispetto di tutti le ideologie e di tutte le religioni. «L'idea di un'Algeria non può essere un'idea di morte e di rispetto di tutti le ideologie e di tutte le religioni», dice il leader del Fln. «L'idea di un'Algeria non può essere un'idea di morte e di rispetto di tutti le ideologie e di tutte le religioni».

Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato di strutto dentro e intorno a loro case. Sono speranze vive. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe anche in Bosnia poter fare cose che oggi sembrano appartenerci ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo anno non nasce dal ferreo intento di rendere possibile tutte queste cose. Ma è realizzabile soltanto con un impegno a vari livelli di intervento. Le associazioni che firmano questa iniziativa danno a persone o a gruppi di persone la cura di un bambino con un contributo grande. Che donano di un contributo ad un solo o a molti progetti avviati nell'ambito della campagna «Ricostruiamo dai bambini» e che vanno dalla fornitura di abbigliamento a

goceri di prima necessità, all'assistenza medica, fino al sostegno continuativo con 100.000 lire al mese per due anni. Invitiamo tutti quanti a collaborare affinché uno dopo l'altro anche questi bambini possano ritornare a fare cose da bambini e pensare da grandi, a ricostruire il loro mondo. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto «Ricostruiamo dai bambini» Via C. Frassi 19, 20077 Melegnano (MI) Tel. 02 98232102. Di ogni contributo verrà inviata al sostenitore apposita ricevuta sottoscritta dal genitore o dal tutore del bambino.

Chi diventerà sostenitore continuativo riceverà la documentazione relativa al bambino assegnatogli con cui potrà mettersi in diretto contatto.

AI BI B I S E R CIATI

Ricostruiamo dai bambini.